Le esibizioni canore della diva sexy

Amanda Lear: due vite, una svolta

Amanda Lear durante un recital

Dal nostro inviato

SANREMO — *Preceduta dal suo mito di ambigua diva dell'erotismo canoro, che ha riempito i muri di manifesti furbetti e le spiagge di conversazioni sulle frontiere del sesso, Amanda Lear è arrivata a Sanremo. E' il penultimo ritrovato dell'industria del disco, uno dei prodotti più venduti.*

Se nelle case italiane c'è un detersivo che lava più bianco — hanno pensato Amanda e i suoi mandanti — perchè non ci deve essere anche la voce che canta più porno? Detto fatto, signore e signori, ecco Amanda Lear, sesso incerto, nazionalità misteriosa, voglie tante: comprate Amanda in confezione 45 oppure 33 giri (e più conveniente). Mugolii e sospiri sono garantiti autentici, le frasi oscene in inglese sono a denominazione di origine controllata.

Il lancio pubblicitario ha funzionato. L'immagine di Amanda, sinuosa e provocante, fa parte, ormai, del catalogo dei feticci di molti italiani, quelli meno premuniti contro questo tipo di operazione, quelli che credono che Playboy *liberi dai complessi, che Marilyn Monroe dormisse sempre nuda e che chi va a Parigi fa l'amore ogni notte.*

«Amanda è bravissima, si muove come una biscia», assicurava una signora poche ore prima del concerto a Sanremo; e il già ricchissimo tempio dei luoghi comuni eretto in onore della pornoregola si arricchiva di una icona.

Tutto liscio, dunque, per Amanda e compari? Quasi: al Teatro Ariston, per vedere l'esibizione della «biscia» c'era parecchia gente; ma i posti vuoti non erano pochi. E a testimoniare che non è una questione di prezzo, la maggior parte delle poltrone vuote erano proprio in galleria (lire quattromila) mentre la platea (settemila e diecimila lire) era quasi al completo. Pubblico variamente assortito: si va dai ricchi locali ai villeggianti benestanti, al vitellone balneare, al playboy di provincia, per arrivare alle anonime coppiette e al classico nonno con nipotino. Amanda non privilegia nessuno: Amanda è di tutti e per tutti; Amanda geme con la stessa sensualità per il commercialista e per il teen ager, per il ragioniere ammogliato e per l'architetto scapolo.

La serata ha un preambolo: si esibisce Riccardo Fuini, presentato come «giovane cantautore». Non è male: assomiglia a Claudio Baglioni e canta con la voce di Cocciante canzoni identiche a quelle di Drupi. Il pubblico lo ascolta con bonaria tolleranza. Breve intervallo, «one, two, three, four», ed ecco Amanda. E' accompagnata da quattro ballerini vestiti da punk *e da due ballerine cantanti in tuta rossa e oro. Lei indossa una calzamaglia tigrata e stivali di raso rosso. E' bella. E' alta. E' bionda. Canta con voce baritonale e danza con movenze (indovinate un po'?) feline.*

Luci intermittenti, ritmo travolgente, suoni prorompenti. E' l'atmosfera delle discoteche, condita dal greve espressionismo sonoro e scenico tipico del punk. *Amanda controlla la situazione con buon mestiere. Date le premesse, non è neanche troppo volgare: al confronto dei ballerini, poi, sembra la regina Elisabetta. Il quartetto di «boys» deve essere stato scelto in base a criteri darwiniani: indossando un succinto perizoma dorato, i quattro nerboruti giovanotti si agitano goffamente, sbagliando spesso il tempo dell'entrata in scena, e sempre quello dell'uscita. Per introdurre una nota birichina, poi, i quattro ritengono opportuno di menare sfrenatamente il bacino e strofinarsi contro Amanda.*

Lo spettacolo (poco più di un'ora), comunque, corre via liscio. Applausi moderati. In platea, nessun segno di delirio erotico. In galleria, nessun coretto di «nuda, nuda». Amanda si ripresenta per un breve bis: «Vuoi un appuntamento per domani?», canta rivolta ai signori delle prime file. Domani? Devo accompagnare mia moglie dalla sarta, pensa il commendatore milanese. Domani? Devo andare al tennis, si giustifica il giovanotto in ray ban *e lacoste. Domani? Devo tornare al lavoro, si consola il ragioniere torinese.*

La sera si è conclusa. La tigre del sesso esce di scena. A giudicare dai commenti della gente che esce dal teatro, non è successo niente di strano. Un peccatuccio previsto, già inserito nel piano vacanze, assieme alla cena nel ristorante caratteristico e alla scappatina in Corsica per due giorni, quarantamila tutto compreso. Nessuno choc sessuale, dunque, ma allora che cosa ha di proibito questa Amanda, a quali trasgressioni invita?

Amanda è programmata per turbare senza turbare, per tentare senza tentare, eccitare senza eccitare.

«La mamma di Amanda era disperata, quando si è ritrovata un figlio che voleva diventare una bambina», dice all'uscita una signora bene informata; «Poi le hanno fatto l'operazione e adesso è davvero una donna, una donna normalissima». Normalissima, Amanda, ecco che cosa sei. Normalissima.

Michele Serra

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 **CONCERTO DELLE TREDICI** - PIOTR ILIC CIAIKOWSKI: dal Concerto per violino e orchestra in re maggiore op. 35 - Violinista Boris Belkin - (C)
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
18,15 **L'ITALIA VISTA DAL CIELO** - (C) - Sicilia
19,05 **DINO SIANI AL PIANOFORTE**
19,20 **ZORRO** - L'imboscata
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **MUSICAESTATE '78** - (C)
21,55 **SPECIALE TG 1** - (C)
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)

☐ Rete 2

13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,15 **CANTA BRASILE**
18,15 **TV2 RAGAZZI**: I tre moschettieri
18,30 **ALLA SCOPERTA DEGLI ANIMALI**: Il topo - (C)
18,50 **DAL PARLAMENTO** - (C) - TG 2 Sportsera
19,10 **KONNI E I SUOI AMICI** - (C) - Il pony
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **NICK CARTER, PATSY E TEN** - (C) - Supergulpi
21,15 **VIDEOSERA** - (C) - Un giorno a spasso
22,05 **GLI INFALLIBILI TRE** - (C) - Storia di Ipsilon
22,55 **ATTORE SOLISTA** - Luigi Vannucchi - La scuola dei geni - Di Miklos Hubay
23 **TG2 STANOTTE**

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21, 23,05. 6: Stanotte, stamane; 7,20: Stanotte, stamane, 7,45: La diligenza; 8,40. Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9. Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi e io '78; 13,30: Voi e io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Vita e morte delle maschere italiane; 15: E..state con noi; 16,40: L'incantadiavoli; 17,05 La Certosa di Parma; 17,50. Lo sai? 18,30: Un film e la sua musica; 19,15: Peccati musicali; 19,50. Incontri musicali del mio tipo; 20,20: Processi mentali; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Notti d'estate; 22: Combinazione suono; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO 6,30, 8,30; 9,30; 11,30, 12,30, 13,30, 15,30; 16,30; 18,30, 19,30, 22 e 30. 6: Un altro giorno musica; 8,45: Estate dodici volte, 9,32 Le ragazze delle Lande; 10: GR2 Estate; 10 e 12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11,32: Carta d'identità; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC; 13,40: Citarsi addosso ovvero; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio 2; 15,45: Qui Radio 2; 16,37: Qui Radio 2, 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X; 18,33: Archivio sonoro.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO 6,45; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45, 18 e 45; 20,45; 23,55. 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Dentro lo specchio; 10,55: Dentro lo specchio; 11,30. Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per uno; 14: Il mio Verdi; 15,30: Un certo discorso.. 17: Gira la giostra, gira la ruota; 17,30: Spazio Tre; 19,15: Spazio Tre; 20,30: Serpilla e Bacocco; 22,10: Incontri nel foyer 23,40: Il racconto di mezza notte.

OGGI VEDREMO

Musicaestate '78

(Rete 1, ore 20,40)

Dal palazzo dello Sport di Pesaro viene trasmessa la registrazione del *Summer show* svoltosi il 22 luglio scorso. Sulla passerella i nomi più popolari della musica leggera italiana. Presenta la trasmissione Sammy Barbot. Tra i partecipanti: Mia Martini, Leroy Gomez, Paolo Frescura e Cugini di Campagna, la Schola Cantorum gli Homo Sapiens, Bobby Solo e gli Albatros.

Videosera

(Rete 2, ore 21,15)

Questa sera il programma affronta il problema della occupazione giovanile. Il servizio di Maurizio Cascavilla e Stefano Rosso, dal titolo *Un giorno a spasso*, illustra la giornata di un giovane alla ricerca della prima occupazione. Tra incontri reali ed eventi immaginari, in compagnia di altri due giovani, la vicenda del protagonista è integrata da una serie di autentiche testimonianze di altri suoi coetanei, alle prese, a loro volta, con il problema del lavoro. Ricopre il ruolo del giovane in cerca di lavoro, Piero Galletti, uno dei protagonisti del film *Ecce bombo* di Nanni Moretti.

Gli infallibili tre

(Rete 2, ore 22,05)

Il titolo di questo telefilm poliziesco è *Storia di Ipsilon*. Narra le vicende di un uomo, appena uscito di prigione, che, tentando di recuperare dei documenti segreti, viene ucciso da due agenti stranieri interessati alle stesse carte. Queste risultano poi introvabili: solo dopo fortunose vicende vengono recuperate e si scopre che si tratta di fotografie che smascherano, come spia, un alto funzionario del ministero.

I dati della RAI

Sono ancora in aumento i radioascoltatori

Controffensiva dell'emittente pubblica nei confronti di quelle «libere»

ROMA — La tendenza che avevamo colto, lo scorso mese, ad un aumento dell'ascolto delle trasmissioni radio è stata confermata dagli ultimi dati, quelli di aprile resi noti dal Servizio ottimo della Rai.

La controffensiva dell'emittente radiofonica pubblica nei confronti delle «radio libere» che si sviluppa con un generale miglioramento dei programmi, sta evidentemente producendo i primi effetti. Come altra causa di questa inversione di tendenza possiamo si debba aggiungere una qualche caduta dell'interesse per le emittenti private, che hanno probabilmente esaurito lo slancio che loro veniva dalla novità di programmi improvvisati ed in alcuni casi veramente più sciolti, più «liberi».

La formula (molta musica, quiz e notiziari locali) non rinnovata e difficilmente rinnovabile, comincia a mostrare la corda e pone, senz'altro, una serie di problemi per l'emittenza locale, che si moltiplicheranno quando, tra non molto, dovrà fare i conti con la nuova legge.

L'aumento degli ascoltatori rispetto al marzo è stato del 4,3 per cento: un milione e 249 mila contro un milione e 197 mila. Non si raggiungono però ancora le cifre dello scorso anno, quando si toccava il tetto di un milione e 452 mila appassionati di programmi radiofonici.

La rete uno aumenta, in un mese, del 15,2 per cento e diminuisce del 14,9 rispetto al '77, mentre la due cala in entrambi i confronti: meno 2,1 per cento a fronte del marzo e meno 14,1 per cento se confrontata allo scorso anno.

Un balzo notevole in avanti compie radiotre: 21,1 per cento in più sia in confronto a marzo che all'anno passato. A proposito di Radiotre, giorni fa, su queste colonne, il direttore Enzo Forcella polemizzava con una nostra precedente nota, nella quale si rilevava un calo nell'ascolto della rete da lui diretta. La diminuzione in marzo effettivamente c'era stata e, al momento di redigere la nostra informazione non avevamo ancora sottomano i dati di aprile con la crescita ora segnalata.

Che poi Radiotre (programmi e struttura) ponesse dei problemi, come noi dicevamo, lo dimostra il fatto che il Consiglio di Amministrazione della Rai ha preso in esame la questione decidendo di approvare il «piano Motta» che prevede la regionalizzazione appunto della terza rete e l'istituzione della quarta, per trasmissioni culturali e specialistiche.

Per quanto riguarda i dati di aprile riferiti al singolo trasmissioni non ci sono molte novità rispetto ai periodi precedenti. Sempre seguitissime le trasmissioni regionali (tre milioni e trecentomila ascoltatori), «Gran varietà» (due milioni e mezzo), «Anteprima» di radio due (due milioni e 800 mila), «Lavoro flash» (1 800 000), «Buon viaggio» (1 900 000), «Un momento per lo spirito» (2 000 000). I giornali radio più seguiti sono il GR 2 delle 12,30 (due milioni e settecentomila di «audiens») e sulla prima rete, il GR 1 delle otto (2 100 000). Nello sport abbiamo un milione e mezzo per «Tutto il calcio minuto per minuto» e un milione e 400 mila per «Musica e sport» del mattino.

n. c.

Un recital del cantautore con Claudio Rocchi

Finardi esce dal mito degli slogan

Eugenio Finardi e Claudio Rocchi a Villa Pamphili

ROMA — *«Macchè musica ribelle, questa è musica riformista, anzi reazionaria! Non senti quello che dice?» Il giovane che borbotta è entrato — come tanti altri — senza pagare, un'ora prima, in una maniera alquanto ardita, nei cancelli di Villa Pamphili. Doveva, forse, «riappropriarsi» della sua musica senza pagare nemmeno le 1500 lire del biglietto a metà concerto però è insoddisfatto, da scanni di vicequestura, fischia, vorrebbe la cantilena scema dello «scemo, scemo». E al povero Finardi non resta che continuare a suonare, rockeggiando quanto basta per scaldare gli animi «raffreddati» dalle inquietudini musicali di Gianna Nannini e da una divertente, pur se non gradita esibizione di Claudio Rocchi (per fortuna ben ancorato a terra e non in volo mistico).*

E riformista dunque, questo 26enne cantautore milanese, figlio d'arte, tenore mancato, amante dei Rolling Stones, in polmo del '68, e, per alcuni, vessillo del movimento. Non sappiamo, anche perchè riformista è, per i contiti più o meno garbati di Finardi, un termine che equivale a comunista del PCI (quale terribile offesa!). Ed è chiaro a questo punto, che è Finardi a dover dare una risposta a chi vuole vederlo solo con una tessera in tasca o magari cavallo di battaglia dei festival dell'Unità.

Per quanto ci riguarda, possiamo dire che il concerto è stato divertente, senza orpelli e «stravaganti» inutili, tutto suonato alla spina del «adesso vi dico come sono cambiato e come la penso». Per taluni, appunto, da «riformista».

Ma cosa dice in sostanza Finardi? Dice che è finito il tempo delle parole e degli slogans. Basta con l'andare sul palco a dire compagni qui compagni là, basta con la salutazione ai tra degli «arrabbiati», cosa ancora più grave, arriva ad affermare che «oggi in Italia c'è mancanza di tensione e di senso sociale c'è un riflusso di individualismo che fa paura». Come dire: usciamo da una vita ghetto fatta solo di diona, cronia, autoriduzione, clandestinità, lotta armata, espropri, coppie più o meno aperte e parano e varie e facciamoci le idee un po' più chiare, senza più modelli e soprattutto senza farci uccidere dai frutti velenosi dell'annichilimento sociale esistenziale politico. Di qui un rapporto diverso con il pubblico, sempre vivo e stimolante, giocato su armonizzazioni e ritmi «tirati», ma ben attento a non procedere più solo per semplici processi di identificazione. In altre parole basta con il gruppo sociale e politico che vagava di giovani che affollano i concerti o che comprano i dischi che riconferma il cantautore solo se egli canta i problemi e i drammi di quel gruppo, angoscianti, amari pressanti a mo' di grande Voce collettiva.

Ben significativa, in tal senso, la canzone che apre il disco «Cuba non è solo il paradiso e in Cuba non vogliono coltivare il riso» vi è quella che toglie un po' di polverosità alla mitologia stoltida dell'eroina, o l'altra ancora che riporta sul binari praticabili tutto il discorso sulla militanza politica. Un trappy «oboe», una canzone e l'altra, forse qualche verso linguistico tutto milanese ma in complesso un concerto simpatico, divertente, utile anche grazie alla precedente base rivoluzionaria del «gruppo» «Crisalide».

mi. an.

Concerto dell'«Orfeón Donostiarra» alla Basilica di Massenzio

Le voci senza ombra di un coro spagnolo

ROMA — L'Accademia di Santa Cecilia ha ospitato martedì alla Basilica di Massenzio il Coro «Orfeon Donostiarra» di S. Sebastian, folta formazione polifonica che sotto la meritoria direzione di Antonio Avestarán ha eseguito un fitto programma in massima parte iberico.

È bene riconoscere subito che l'«Orfeon Donostiarra» è un organico dalla vocalità straordinaria per luce e duttilità: non stupiscono acrobazie o elaborazione con le più grandi orchestre e la frequentazione dei festival più prestigiosi vantate nel ricco *curriculum*.

Il Rinascimento dalle aures venature solistiche de *Motetti* di Victoria e il garbato discretissimo *swing* dei *negro spirituals* con cui si apriva la serata hanno dimostrato che il repertorio di queste voci senz'ombra non ha confini, il loro mondo espressivo ricco di tante emozioni impegnazioni armoniche e sostenuto da una tecnica di primordine non conosce attriti. Il resto del programma di un folclore d'autore addomesticato e di maniera in buona parte dedicato alla patria basca lo ha confermato. Alla fine solo il rammarico per non avere colto quel soffio di felice vacuità che avrebbe esaltato al sommo un'arte magistrale nella dinamica delle intensità nel gioco dei spessori e delle trasparenze nella cantabilità nel timbro.

Caldi consensi al direttore di seconda motivazione e cantore ad un tempo, ai solisti che si sono frequentemente avvicendati e all'intero complesso.

u. p.

upim

SCONTO

15%

oggi, venerdì e sabato casalinghi

lo sconto vale anche per le grandi marche:
VETRERIE BORMIOLI (Parma) – PORCELLANE TOGNANA (Treviso) – PORCELLANE C.I.P.A. (Roma)
FIDENZA VETRARIA (Fidenza) – MACCHINE PER PASTA O.M.C. (Campodarsego)

Richiedere lo sconto alla cassa sul prezzo marcato

prima passa alla upim